# *Mese di Novembre*

**avvento**

**«Per me vivere è Cristo»**

**Guida**

In questo tempo d’Avvento la preghiera che vivremo, accompagnati dalle parole di Paolo ai Filippesi e dagli approfondimenti che seguono, ci aiuterà a crescere nella capacità di vivere l’attesa nella logica della speranza cristiana.

Nella parola di Dio di questo mese incontriamo Paolo in catene ignaro dell’esito della sua prigionia. Il suo desiderio è quello di essere subito e per sempre con Cristo, ma è anche consapevole della responsabilità con cui deve continuare a vivere il suo servizio verso le comunità da lui fondate. L’attesa di Cristo, dell’incontro con Lui, la speranza di essere con Cristo, nutrono comunque la sua vita, orientano le sue scelte, plasmano il suo sentire.

Vogliamo anche noi pregare per chiedere al Signore che la stessa “ansia” di Cristo animi le nostre giornate, conferendo ad esse senso e orientamento.

**Canto di esposizione**

Vieni Signore, vieni! Maranathà!

Signore, vieni! Maranathà! Signore, vieni, Signore!

 *(Taizé, o altro canto a scelta)*

*(breve silenzio di adorazione personale)*

**Invocazione allo spirito** *(Michel Hubaut)*

***Rit. Vieni Spirito Santo, Maestro interiore***

Vieni, Spirito Santo,

brezza leggera, scintilla di fuoco,

vieni a compiere nei miei fratelli e in me

ciò che c’è impossibile fare senza di te:

la volontà di Dio. **Rit.**

Vieni, Spirito Santo,

tu nostra Guida interiore,

indirizza gli slanci del nostro cuore

e i nostri atti quotidiani verso il Regno di Dio,

orienta e sospingi il fiume della nostra esistenza,

a volte piacevole a volte tumultuoso,

verso l’oceano d’amore che ci è stato preparato. **Rit.**

 *(breve silenzio di adorazione personale)*

**LETTURA BIBLICA:** dalla Lettera ai Filippesi (1,12-30)

12 Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, 13 al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo. 14 In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola. 15 Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. 16 Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; 17 quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene. 18 Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. 19 So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all’aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, 20 secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

21 Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. 22 Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. 23 Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; 24 ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. 25 Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, 26 affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

27 Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, 28 senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. 29 Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, 30 sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora.

**Dalla lettera dell'Arcivescovo, Mario Delpini «La situazione è occasione»:**

L'orientamento al futuro è una dimensione irrinunciabile del vivere.

C'è però differenza tra vivere di aspettative e vivere di speranza. L'aspettativa è frutto di una previsione, programmazione, di progetti: è costruita sulla valutazione delle risorse disponibili e sull'interpretazio­ne di quello che è desiderabile.

L'aspettativa spinge avanti lo sguardo con cautela per non guardare troppo oltre, circoscrive l’orizzonte a quello che si può calcolare e controllare. Infatti guardando troppo oltre si incontrano le domande ultime e inquietanti e l’esito al quale è meglio non pensare, cioè la morte.

La speranza è la risposta alla promessa, nasce dall'accogliere la Parola che viene da Dio e chiama alla vita, alla vita eterna. È fondata sulla fede, cioè sulla relazione con Dio che si è rivelato nel suo Figlio Gesù come Padre misericordioso e ha reso possibile partecipare alla sua vita con il dono dello Spirito Santo. Non sono le risorse e i desideri umani a delineare che cosa sia sensato sperare, ma la promessa di Dio. Lo sguardo può spingersi avanti, avanti, fino alla fine, perché l'esito della vita non è la morte, ma la gloria, la comunione perfetta e felice nella Santissima Trinità. (pp. 44-45).

## (Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato)

TESTI PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

**DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA CHRISTUS VIVIT, DI PAPA FRANCESCO**

142. Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l’ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza.

143. Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l’anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

**Salmo 70** *(a cori alterni)*

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.

Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio,
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno;
a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigio:
eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca,
della tua gloria, tutto il giorno.

Non mi respingere nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Gloria.

**UN TESTIMONE PER L'OGGI**

**Beata Benedetta Bianchi Porro, (1936-1964) Giovane laica**



Nacque a Dovadola (Forlì) l'8-8-1936. Nel '51 si trasferì a Sirmione. Si manifestarono in questo periodo i primi sintomi di un grave morbo. A 17 anni s'iscrisse alla facoltà di Medicina, presso l'università di Milano. Ebbe inizio allora il suo più duro calvario. Lunghe degenze in cliniche, consulti, interventi chirurgici, sofferenze, menomazioni, umiliazioni non valsero a farla desistere dal suo sogno di diventare medico. Inesorabilmente assediata dalla grave malattia, tralasciò l'università all'ultimo esame. Sorda, totalmente paralizzata, priva d'ogni facoltà sensitiva, divenne, in seguito all'ultimo intervento, anche cieca. Gli unici mezzi di comunicazione con il mondo erano un fil di voce e la sensibilità in una mano, attraverso la quale le venivano fatti percepire sul corpo e sul volto segni convenzionali. Benedetta ha spezzato con l'amore la sua solitudine: crocefissa ha cantato le meraviglie della vita, ha dimenticato se stessa per gli altri, ha vissuto il dolore come mistero d'amore e fonte di grazia. A tutti ha donato la speranza. La sua fede ha operato prodigi. La sua esistenza terrena si chiuse il 23-1-1964, a Sirmione.

*Per accostarci a Benedetta e conoscerne la profonda spiritualità possiamo leggere una sua lettera, in cui si riconosce come per lei la vita era diventata speranza di Cristo e della vita con Lui.*

*Sirmione, 1963*

*Caro Natalino, in « Epoca » è stata riportata una tua lettera. Attraverso le mani, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficoltose. Anch'io come te ho ventisei anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano all'inizio. Ed io andavo avanti così non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo diciassette anni quando ero già iscritta all'Università. Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato lo studio: ero all’ultimo esame. E la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse. Fino a tre mesi fa godevo ancora della vista; ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via Gesù mi aspetta. Prima nella poltrona, ora nel letto, che è la mia dimora, ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli. Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano. E tu, Natalino, non sentirti solo. Mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce, verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare.* *Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui. Ciao, Natalino, la vita è breve, passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per giungere in Patria. Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo.*

*Benedetta*

**Preghiere di intercessione**

Preghiamo insieme e diciamo:

**Vieni Signore, Gesù, nostra speranza**

* Nelle nostre vite spesso confuse, sofferenti e in cerca di un senso, **Vieni Signore, Gesù, nostra speranza.**
* Accanto a chi combatte, soffre e implora guarigione dalla malattia, **Vieni Signore, Gesù, nostra speranza**
* Vicino alle persone affrante a causa della perdita del lavoro e in ricerca di una nuova occupazione, **Vieni Signore, Gesù, nostra speranza**
* Nelle case delle famiglie che più non trovano in te una Guida e un maestro per la propria vita familiare, **Vieni Signore, Gesù, nostra speranza**
* Nel cuore dei giovani che rifiutano Te e il senso profondo che Tu doni a chi ti segue, **Vieni Signore, Gesù, nostra speranza**

*(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)*

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:

**Padre Nostro.**

**Canto di riposizione**

*Laudate omnes gentes, laudate Dominum (Taizé)*

**Riti di conclusione**